

In questo capitolo vedremo

l'opera della Chiesa sulla Bibbia

A) L'opera della Chiesa sul Nuovo Test.

1. fissazione del canone

2. trasmissione del testo (copie)

3. interpretazione

4. il N.T. parola di Dio (ispirazione)

5. sintesi

B) L'opera della Chiesa sulle Scritt. ebraiche

C) Conclusione

In appendice:

"Il" metodo di leggere la Bibbia

L'opera della Chiesa sulla Bibbia

Questo capitolo offre una sintesi di tutto il libro

Determinante, sulla Bibbia, è stata l'azione della Chiesa.

Essa, però, è stata differente a seconda che si trattasse dell'Antico Testamento (le "Scritture" ebraiche) o del Nuovo: il primo se l'è già trovato costituito; il secondo, invece, se l'è formato.

La trattazione dovrà perciò essere doppia e, per chiarezza, partirò dal Nuovo Testamento.

A) La Chiesa presenta il Nuovo Testamento

Come abbiamo visto, Gesù è stato l'oggetto di una **tradizione orale**, partita dagli apostoli. Il centro di tutta la loro predicazione era che Gesù era morto e risorto "secondo le Scritture" (1 Cor 15,3-6; cfr. anche Lc 24,25-27), cioè secondo l'A.T.

La tradizione orale apostolica, perché non venisse alterata, si trasformò assai presto in **documenti scritti**, il cui numero andava crescendo col passar del tempo, documenti la cui origine, se di

apostoli, di discepoli degli apostoli o attribuiti falsamente ad apostoli, non sempre era facilmente controllabile (v. pag. 43-48).

1. *Il canone dei libri cristiani ufficiali*

Nelle discussioni cristologiche di quel tempo (II-III sec.), per sostenere le proprie tesi, ognuno si appellava a tradizioni, di cui era in possesso, spacciandole per apostoliche.

C'era, però, confusione su quali presentassero il vero insegnamento di Gesù o fossero, invece, il prodotto di invenzione, per far passare nella Chiesa le idee di qualcun'altro.

Le Chiese sentirono allora la necessità di stabilire un elenco di libri «ufficiali» in cui si ritrovavano: **un canone** (v. pag. 49-60).

Furono essenziali per questo l'apporto ed il controllo delle Chiese che giudicarono quali fossero i libri da accettare come vincolanti per la fede e quali da scartare.

I criteri usati per fare questa selezione furono i seguenti:

- *ecclesialità*: libri accettati da tutte le Chiese che li conoscevano;
- *apostolicità*: libri che avevano alle loro spalle, direttamente o indirettamente, un apostolo che ne garantiva l'autenticità;
- *tradizionalità*: libri che facevano su Gesù un discorso conforme alla predicazione preesistente degli apostoli.

In base a questi criteri, le Chiese selezionarono (nel III sec., con qualche incertezza; dal V, all'unanimità) il canone ufficiale: 27 libri, detti **Nuovo Testamento**, fonte autentica del pensiero cristiano, *statuto-base per tutte le Chiese*.

Si può così dire che

il Nuovo Testamento è una produzione della Chiesa,
la quale ha agito unitariamente, sotto l'azione dello Spirito.

2. *La trasmissione del testo del N.T.*

I libri cristiani, intanto, venivano copiati e diffusi.

Ma ogni copia era un *unicum* e poteva contenere errori rispetto al manoscritto di partenza.

Spesse volte, gli errori erano involontari (limiti dello scrivano); alcune volte, invece, erano volontari: per favorire certe tesi teologiche.

Gli errori, poi, di un manoscritto si riproducevano a tutte le copie che da lui derivavano, aumentati dagli errori di ogni singolo

Non può venire il sospetto che questi «moderni» interpreti stiano vendendo come parola di Dio le proprie riflessioni personali?

Stranamente si assiste al fatto che, con entusiasmo, vengono abbracciate queste moderne spiegazioni «rivoluzionarie».

La vera ragione forse è che queste ultime permettono sonni più tranquilli alle umane coscienze.

copista.

Diventava dunque difficile conservare bene, senza deformazioni, i libri.

Le Chiese dovettero intervenire per garantirne la corretta trasmissione (v. pag. 61-65), affidandone il controllo ai vescovi.

Come ci troviamo ora con la ricostruzione del testo? Che sicurezza abbiamo oggi di leggere i testi originali del N.T.?

R. Con i manoscritti per ora in nostro possesso, siamo in grado di ricostruire, con ottima sicurezza, il testo com'era in uso agli inizi del III sec. o forse anche alla fine del II, ma non prima.

Il "vuoto storico" di un secolo circa è colmato, se ci si fida dell'impegno che le Chiese, per fedeltà a Gesù Cristo, certamente avevano, perché il testo non fosse manipolato.

Solo le Chiese, dunque, per ora¹, possono garantire la conformità del testo del III sec. col testo originale (*atto di fiducia nelle Chiese*) e, su questo punto della buona conservazione del testo, le Chiese sono sempre state sostanzialmente d'accordo.

3. L'interpretazione del testo del N.T.

a) Chi ha l'autorità di darla

A questa domanda abbiamo già risposto, in generale, nel capitolo precedente, tuttavia, crediamo utile approfondire la risposta.

Il N.T. contiene il messaggio di Gesù, Figlio di Dio-Dio, filtrato attraverso gli apostoli, ma le parole attraverso cui si esprime sono parole umane, scritte secondo la mentalità e la cultura dell'autore umano.

Ora, qualsiasi testo scritto, per essere rettamente capito, dev'essere interpretato. E ciò è tanto più necessario per il N.T., se si tiene conto del fatto che esso è scritto in tempi, culture e lingua molto diversi dagli attuali.

Soprattutto dai tempi delle discussioni cristologiche (III-IV sec.) in poi, sorse, nelle Chiese, la necessità di sapere, nel modo più preciso possibile, che cosa gli autori del N.T. e gli apostoli, che ne erano stati gli ispiratori, avessero voluto dire.

1. La Chiesa

Ammesso il principio secondo cui è la Chiesa che, ispirata dallo Spirito santo, ha prodotto il N.T., ne consegue che è sempre la Chiesa che ha il compito di interpretarlo per stabilire

¹ ... a meno di colpi di fortuna per cui si riesca a trovare manoscritti del N.T. più antichi di quelli che già possediamo, o addirittura gli originali diretti degli autori...

che cosa veramente lo Spirito di Dio ha voluto far sapere ai cristiani (e attraverso loro all'umanità), perché vi si uniformino. Il *criterio interpretativo fondamentale* adottato per interpretare il N.T. fu: **la tradizione unanime delle Chiese**.

Poiché, attraverso di essa, si esprime lo Spirito di Gesù, tale tradizione, e la Chiesa che ad essa sta dietro e l'ha prodotta, fu giudicata infallibile.

2. Il concilio ecumenico

Siccome, però, non sempre si poteva dimostrare, coi documenti, l'unanimità di accoglimento di una interpretazione rispetto ad altre, allora, come già avevano fatto gli apostoli (cfr. *Atti 15*), in caso di discussioni che coinvolgevano tutte (o quasi) le Chiese, si ricorse al **Concilio ecumenico**.

Le sue decisioni furono accolte come provenienti dallo Spirito santo (e quindi infallibili, quando era detto espressamente), da tutti i cristiani, salvo che da qualche frangia particolare.

DOCUMENTAZIONE

♦ **Vincenzo di Lérins** († prima del 450) ha sintetizzato il pensiero tradizionale dei cristiani in questo bel testo:

«La Sacra Scrittura, per la sua stessa sublimità, non viene interpretata da tutti nello stesso senso: uno ne spiega i detti in un modo, l'altro in un altro; sembra quasi di poterne dedurre: tanti uomini, tante sentenze...

Ma per questo, per tante tortuosità di vario errore, è necessario che la linea interpretativa degli scritti profetici [= A.T.] e apostolici [= N.T.] sia guidata dalla norma del senso ecclesiale (*sensus Ecclesiae*) e cattolico [= universale].

Nella stessa Chiesa cattolica dobbiamo curare con grande attenzione di attenerci a ciò che è stato creduto ovunque, sempre e da tutti: ciò infatti che è veramente e propriamente cattolico, per lo stesso significato e la stessa forza della parola, comprende universalmente tutto. **Ma ciò avverrà solo se ci atterremo all'universalità, all'antichità e al consenso**

Ci atteniamo all'universalità, se professiamo come vera solo la fede che tutta la Chiesa professa in tutto il mondo; ci atteniamo invece all'antichità, se non ci allontaniamo dalle concezioni che i nostri santi predecessori e padri hanno chiaramente professato; e ci atteniamo infine al consenso, se, all'interno delle dottrine antiche, seguiamo il parere di tutti, o almeno di quasi tutti, i vescovi e i maestri».

Che farà dunque il cristiano cattolico, se qualche piccola parte della Chiesa si stacca dall'universale comunione di fede? Che cosa, se non anteporre ad un membro appestato e corrotto la salute di tutto il corpo?

il Messia, perché è risorto.

Volendo conoscere il pensiero degli autori biblici, ci si deve necessariamente rifare all'ambiente che l'ha prodotto.

Come si può pretendere di leggere con una mentalità moderna testi tanto antichi? Interpretarli liberamente? Si rischia di inventare. Chi può garantirci la verità in questa avventurosa avventura?

Eppure sono dei nostri giorni interpretazioni «riduttive» del testo: è edificante vedere tanti begli ingegni chinarsi su questo libro e pretendere di leggerlo come un libro di oggi. Le «spiegazioni» si snocciolano una dietro l'altra, suadenti, «vere» (?).

Si può tirare un respiro di sollievo dopo tale «lettura»: essa non turba più come all'inizio, quando conservava intera la sua carica dirompente di assoluta novità. Adesso quel libro è stato ridotto nei nostri schemi e si può anche accantonarlo, perché inutile. La domanda che poneva è stata evitata, non si è risposto, ma gli sono state poste delle domande e sono state risolte ritrovando non l'autore, umano e divino, ma se stessi.

Da queste considerazioni nascono due modi opposti di leggere la Bibbia:

1. **una lettura pagana**: leggere il testo *sentendo* che risponde alle nostre esigenze. Il testo è vero, *perché* ci piace in quanto corrisponde alle nostre idee: in fondo, è vero, *perché* lo diciamo noi.
2. **una lettura di fede**: non sempre sappiamo bene che cosa sia e dove stia la verità e quindi non sempre *troviamo* che il testo sia vero, *lo crediamo vero*, fidandoci della Chiesa, anche quando non corrisponde alle nostre idee.

4. Conclusione

Una lettura che voglia giungere al pensiero degli autori non può prescindere dalla presentazione che ne fa la comunità nella quale tale libro è sorto ed è sempre stato letto.

A questo riguardo l'obiezione possibile è che anche una tradizione può essere manipolata, può trasmettere errori.

Non basta dirlo! Bisogna anche presentare in primo luogo prove o almeno seri motivi di dubbio.

In secondo luogo, l'eventuale conclusione che la tradizione sia viziata, condurrà a rifiutarla, ma non permetterà di proporre al suo posto un'interpretazione nuova che, nata oggi, ha probabilità molto minori di essere vera.

E come non giudicare «orgoglio» un simile atteggiamento? Possibile che i cristiani prima di noi non abbiano capito nulla o abbiano capito male il testo?... Eppure erano più vicini di noi all'ambiente in cui il testo è sorto, conoscevano meglio la lingua, gli usi, la mentalità...

Possibile che lo Spirito santo sia andato in vacanza per secoli, per tornare adesso per una «nuova Pentecoste»? Egli ci "guida al possesso di tutta la verità", ma non ad una verità diversa, a volte anche opposta, a quella che la Chiesa ha sempre creduto!

"Il" metodo di lettura della Sacra Scrittura

1. Premesse

L'articolo determinativo «**il**» è volutamente provocatorio.

In nome della libertà di lettura, di interpretazione, di giudizio e di scelta, questo articolo oggi è da abolire; oggi vale il «*secondo me*».

Ma, superato il primo momento di reazione puramente emotiva, dovuta forse al condizionamento ambientale, vediamo se non vi siano ragioni valide per sostenere tale tesi. Se non tengono, si potranno pur sempre scartare. È però quanto meno onesto prenderle in esame.

2. Il punto di partenza

È dato dalla seguente considerazione:

di fronte allo scritto di un autore, possono certo darsi da parte dei lettori numerose interpretazioni del suo pensiero, ma è innegabile che ad una e ad una sola pensava egli scrivendo, cioè a quanto intendeva veramente dire (a meno che non lo sapesse bene neppure lui...).

Esistono cioè nella lettura *un dato soggettivo* (la nostra interpretazione) e *un dato oggettivo* (l'idea che l'autore vuole trasmettere).

Metodo corretto di lettura è quello che si propone di giungere al secondo: non che cosa l'autore suggerisce a noi, ma che cosa egli intendeva veramente dire, pur tenendo conto delle difficoltà di determinare tale dato oggettivo e del fatto che esso dovrà pur sempre essere espresso mediante una nuova formulazione soggettiva.

Mettendoci sulla strada del «cosa dice a me», il testo diventa solo uno spunto per operazioni mentali di tipo volutamente indifferente alle intenzioni ed alle espressioni dell'autore.

Come si può affermare che i risultati delle nostre meditazioni abbiano ancora qualcosa in comune col suo pensiero? Esso non interessa più: rimane solo una scintilla che fa scoppiare l'incendio delle nostre contemplazioni. Per questo tipo di operazioni, se vogliamo spingere fino in fondo, il testo scritto diventa inutile e può addirittura essere superato.

3. Applicazione alla Sacra Scrittura

La Bibbia è un testo sorto, quanto all'A.T., nell'ambiente ebraico durante molti secoli e, quanto al N.T., nell'ambito delle prime comunità cristiane, le quali hanno recepito come Sacra Scrittura anche l'A.T., dandone una nuova ed originale interpretazione alla luce di un fatto nuovo: Gesù di Nazareth è

E che farà, se qualche nuovo contagio cerca di invadere non solo una particella della Chiesa, ma tutta la Chiesa insieme?

Anche allora avrà cura di attenersi alle dottrine antiche, che certo non possono venire sedotte da inganno di novità.

Ma se anche in queste si scova l'errore di due o tre uomini, o addirittura di una città o di una provincia?

Avrà allora cura di preporre alla presunzione o all'ignoranza di pochi le decisioni conciliari, se vi sono, della Chiesa universale.

Ma se si affaccia una dottrina su cui non si trova nulla di simile?

Allora si metterà all'opera per consultare, esaminare e confrontare tra di loro le opinioni degli antichi e precisamente di coloro che, pur in tempi e luoghi diversi, costanti nella comunione e nella fede dell'unica Chiesa cattolica divennero, in materia, un'autorità. Tutto ciò che egli troverà essere stato sostenuto, scritto e difeso non da uno o da due soli, ma da tutti, nello stesso senso, chiaramente, con frequenza e continuità, sappia che anch'egli lo deve credere senza dubbio alcuno» (Commonitorio, 2-3).

È NORMA DI FEDE PER TUTTI I CRISTIANI CIÒ CHE

- DA TUTTI
 - DOVUNQUE
 - SEMPRE
- È STATO CREDUTO

(Vincenzodi Lérins - 434)

NB. Si noti, però, che la tradizione non ha peso uguale per tutti i punti della fede cristiana. Ci sono, infatti, interpretazioni di testi biblici da tutti sempre e dovunque accettate e queste sono vincolanti per i cristiani. Ci sono, invece, altre interpretazioni che, anche se comunemente sostenute da molti, non furono sostenute sempre e da tutti e inoltre le persone che dissentirono pubblicamente non furono mai condannate. Queste interpretazioni sono di libera discussione.

Tale è, per es., la discussione sulla verginità fisica di Maria, o su come interpretare il purgatorio...

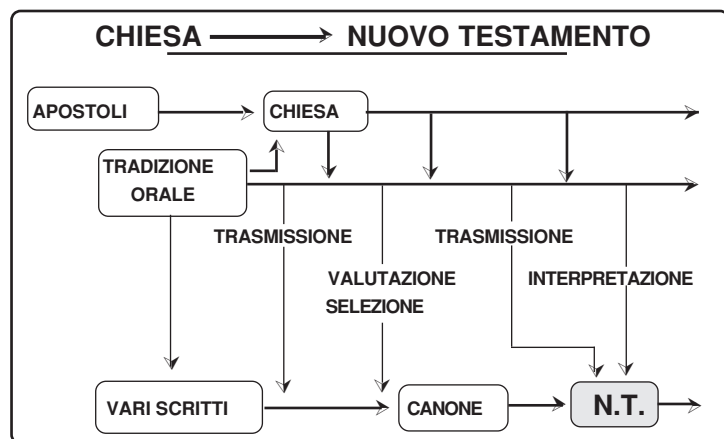
3. Il vescovo di Roma

Inoltre, certamente a partire dal sec. IV, ma forse anche prima, si fece strada l'idea che la stessa autorità infallibile del Concilio ecumenico, nell'interpretare la tradizione cristiana, l'avesse **il vescovo di Roma** (quando diceva espressamente che intendeva usare la sua infallibilità).

Le prime prove si possono ricavare dai primi Concili ecumenici, tenuti proprio in Oriente: Nicea (325), Costantinopoli (381), Efeso (431), Calcedonia (451), ecc., dove il vescovo di Roma aveva una posizione di assoluto prestigio, anche quando ormai il potere politico era passato da Roma a Costantinopoli (318).

Si era coniata la frase latina: "Roma locuta - causa soluta" (= Roma ha parlato - il caso è risolto), o si riferiva la frase detta dai Padri del concilio di Calcedonia: "Pietro ha parlato per bocca di Leone" (il papa Leone, che aveva mandato la sua posizione in relazione alla cristologia).

Nessuno mai, comunque, in antico, ha contestato il diritto del vescovo di Roma ad intervenire ufficialmente nelle questioni teologiche. E il suo intervento era accolto con grande rispetto, o, se esprimeva la sua volontà di definire, con totale obbedienza (salvo sempre qualche frangia).



b) I criteri usati per interpretare il N.T.

Sono stati fissati dalla tradizione stessa.

Dal III sec. la Chiesa ha usato **due metodi** per interpretare il N.T.:

1) **letterale**

La scuola teologica di Antiochia di Siria preferiva dare ai testi un'interpretazione letterale, cercando il senso esatto delle parole usate dall'autore umano (agiografo) e cercando di capire esattamente tutto quello che egli voleva comunicare.

Era convinzione di questa scuola che solo attraverso questo metodo si riuscisse a capire che cosa lo Spirito voleva dai cristiani.

2) **allegorico-simbolico**

La scuola teologica di Alessandria d'Egitto preferiva, invece, un'interpretazione simbolica, allegorica, basata sul principio secondo cui, trattandosi di parola di Dio (v. oltre), il N.T. (e, più in generale, tutta la Bibbia) poteva avere significati molteplici,

messaggi eterni, validi per tutte le culture di qualsiasi epoca, *ma anche messaggi legati al tempo* e alla cultura in cui è sorta e, quindi, *caduchi* con quella cultura.

Ma come si fa a distinguerli?¹

R. Dio ha affidato la Bibbia alla Chiesa. È il "sentire" del popolo cristiano (il *sensus Ecclesiae*!) che, volendo vivere secondo la parola di Dio, deve interpretare la Bibbia; e lo fa sia praticamente, vivendola, e sia teoricamente, studiandola, secondo criteri che ha, cioè la guida dello Spirito santo, e che non possono essere determinati *a priori*.

La Chiesa ha i poteri che agendo dimostra di avere. È lei, perciò, che, guidata dallo Spirito, stabilisce se una norma sia da conservare o da lasciar cadere.

Però, al di là delle discussioni accademiche, il cristiano sa come leggere la Bibbia e, se vuole vivere "cristianamente", cioè imitando Gesù, *la deve leggere* e non solo quando partecipa alla messa, ma anche da solo, per poterla meditare più a fondo, in modo che diventi substrato del suo modo di pensare.

¹ Un esempio attuale di moda: Paolo scrive: «Le donne nelle Chiese tacciano: non è conveniente per loro che parlino» (1 Cor 14,34). Problema: è una norma caduca o eterna?

R. La Chiesa, da molti secoli, ha accettato che le donne in chiesa parlino. Es.: dal 1100 le suore certosine in chiesa leggono pubblicamente, durante la messa, le letture, compreso il vangelo. Si deve concludere che quella norma di Paolo era transitoria: probabilmente era stata messa per non creare ostacoli alla fede delle persone dell'epoca, che si sarebbero scandalizzate e avrebbero rifiutato il Cristianesimo, se avessero visto donne parlare in un'assemblea religiosa. Finita la ragione dello scandalo, le donne nella chiesa hanno potuto parlare (e qualcuno aggiunge: "... anche troppo!").

l'ambiente in cui è sorto il Cristianesimo.

DOCUMENTAZIONE

□ «Il Dio avendo parlato in modo frammentario e molteplice anticamente ai padri nei profeti, alla fine di questi giorni parlò a noi nel Figlio, che costituì erede di tutte le cose, per mezzo del quale anche fece i secoli; il quale, essendo irradiazione della Gloria e impronta della sostanza di Lui e sostenendo tutto con la parola della sua potenza (= in se stesso), dopo aver fatto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nei (luoghi) eccelsi, essendo diventato tanto migliore degli angeli quanto più eccellente nome in paragone di essi ha ereditato... Infatti, questo (Gesù) è stato stimato degno di maggior gloria in confronto a Mosè» (*Ebrei 1,1-4; 3,3*).

* *Le Chiese, fin dagli inizi, si sono sempre comportate in modo libero nei confronti dell'Antico Testamento. Hanno infatti lasciato cadere molte norme contenute in esso, come le norme di purità (e questo l'aveva detto anche Gesù almeno riguardo ai cibi - Mc 7, 19 - cfr. anche Rom 14,14), le norme liturgiche e sacrificali, molte norme giuridiche (es. la circoncisione o il divieto di farsi immagini, su cui Gesù non disse nulla, ...).*

C) Conclusione

Nella Bibbia (= A. e N.T.) è contenuto *il messaggio che il Dio rivelato da Gesù Cristo ha voluto dare al mondo* (anche se, di fatto, solo i cristiani l'accettano totalmente) **sul senso della vita**, messaggio provvisorio e preparatorio quello dell'A.T., messaggio definitivo quello del N.T.

Questa è la ragione per cui il cristiano deve leggerla, studiarla, meditarla, soprattutto il N.T.: trova in essa il modo per conformare sempre più e sempre meglio la sua vita alla volontà di Dio, rivelata da Gesù.

La Bibbia, dunque, è un libro religioso, non un libro di scienza, di storia, di geografia... Non si deve perciò domandare alla Bibbia che ci dica se è il sole o la terra che girano, se è giusto il fissismo o l'evoluzionismo (per fare esempi storici che hanno provocato tante discussioni),...

Occorre però tenere conto che la Bibbia è sì un libro religioso, ma scritto, con la scienza di quei "primitivi", secondo la cultura di un preciso momento storico e di una determinata area geografica.

Nella Bibbia, dunque, per chi crede che sia parola di Dio¹, ci sono

al di là delle intenzioni dello scrittore umano.

Garanzia di non commettere errori in questa interpretazione allegorica è il **sentire cristiano** (il *sensus Ecclesiae*).

* **Giudizio sui due metodi:**

Il Concilio ecumenico di Calcedonia ha riconosciuto validi entrambi i metodi, purché esercitati sotto il controllo della Chiesa.

NB. Oggi sono sorti anche altri metodi di lettura: strutturalista, psicanalista, delle forme letterarie...

Il criterio per valutarne la validità resta sempre quello della tradizione: l'armonia delle interpretazioni proposte con quella.

4. Il N.T. parola di Dio (ispirazione)

Mentre le Chiese riflettevano sul canone e sull'interpretazione del N.T., si fece progressivamente strada, nella coscienza dei cristiani, cioè nella Chiesa, l'idea che anche il N.T., al pari dell'A.T., fosse *parola di Dio*.

Veramente già la seconda lettera di Pietro attribuiva una tale prerogativa alla lettera di Paolo:

□ «... e la magnanimità del Signore nostro ritenetela salvezza, come anche l'amato nostro fratello Paolo, secondo la sapienza data a lui, scrisse a voi, come anche in tutte le lettere, parlando in esse di queste cose; nelle quali vi sono alcune cose difficili da intendersi, che gli ignoranti e deboli stravolgono, **come anche le altre Scritture**, per la propria perdizione» (2 Pt 3, 15-16).

Le lettere di Paolo sono messe qui sullo stesso piano delle "altre Scritture": così gli Ebrei chiamavano l'A.T.

La Chiesa, assistita dallo Spirito santo e quindi infallibile, i Concili ecumenici e i papi, anch'essi infallibili (v. capitolo precedente), hanno sempre riconosciuto il Nuovo Testamento come Parola di Dio e quindi vincolante per la fede e la vita del cristiano.

* E qui può sorgere **un'obiezione**: però, in queste affermazioni, c'è un *circolo vizioso*!

Infatti, a dire che il N.T. è parola di Dio è la Chiesa e a dire che la Chiesa è infallibile è il N.T.!

Equivalentemente: la Chiesa, infallibilmente, dice che il N.T. (da lei prodotto) è parola di Dio e il N.T. dice che la Chiesa è infallibile!

O ancora: la Chiesa, istituzione umana, divinizza se stessa, proclamandosi istituzione divina;

oppure: il N.T., parola di uomini, divinizza se stesso, dicen-

¹ Però, anche per chi non ci crede, la Bibbia contiene un messaggio di saggezza umana che può valere per educare delle coscienze.

dosi parola di Dio¹.

* **Risposta:**

La risposta è articolata in alcuni passaggi (che sono i passaggi dell'atto di fede - v. pag. 159-161):

- La Chiesa, *istituzione umana*, ha prodotto il N.T. (il suo statuto-base), raccogliendo le autentiche testimonianze apostoliche su Gesù.

Che le abbia raccolte bene è un atto di fede umana nella Chiesa.

- Secondo gli apostoli, Gesù ha detto di essere il Figlio di Dio-Dio ed essi gli hanno creduto perché è risorto, come aveva predetto.

Che Gesù l'abbia detto e che sia risorto è un atto di fede umana negli apostoli.

- Gesù è Figlio di Dio-Dio.

Che Gesù lo sia veramente è un atto di fede divina in Gesù.

- Gesù ha detto (gli apostoli, a cui si è già dato fiducia, lo riferiscono) che la Chiesa è un' *istituzione divina*, perché è assistita dallo Spirito santo. Quindi è infallibile.

Che sia vero, è un atto di fede divina in Gesù.

- La Chiesa, infallibile, dice che il N.T. è parola di Dio.

Che sia vero è un atto di fede divina nella Chiesa, istituzione divina.

Allora, nel dire che la Chiesa sia istituzione divina e quindi infallibile, si fa un atto di fede divina in Gesù, non nella Chiesa. Rispondendo, dunque, alle due obiezioni sintetiche, si deve dire che non c'è alcun circolo vizioso. Infatti,

- la Chiesa è infallibile, non perché lo dice la Chiesa, ma perché l'ha detto Gesù;
- il N.T. è parola di Dio, non perché lo dice il N.T., ma perché lo dice la Chiesa.

Risolta l'obiezione, possiamo riprendere ora il nostro discorso: si

¹ Si sono volute mettere insieme affermazioni logicamente equivalenti, perché si veda come la stessa obiezione può essere fatta in vari modi.

Un errore simile lo commettono le persone quando dicono di sé di essere sincere. Infatti, una persona sincera deve dire di essere sincera; ma questo lo deve dire anche una persona bugiarda: infatti, quest'ultima in questo si rivela bugiarda, perché dice di essere sincera. Conclusione: tutte le persone devono dire di essere sincere.

Ma quando noi glielo sentiamo dire, abbiamo il 50% di probabilità che lo siano e il 50% che non lo siano. E questo valga anche per i politici, quando dicono di essere onesti... (È il cosiddetto "paradosso del cretese").

Si esce da questo dilemma, pur con qualche dubbio, solo attraverso la nostra conoscenza della persona. Ma allora, a dire se una persona è sincera/onesto, o no, non deve essere la persona stessa, ma l'ascoltatore che giudica.

2. Hanno cambiato il nome: Antico Testamento

Da quando hanno cominciato ad esistere "Scritture" cristiane, i cristiani hanno cambiato il nome alle "Scritture" ebraiche.

Hanno seguito in questo l'esempio di Paolo, che le ha chiamate "Antica Alleanza", traducibile anche con "Antico Testamento", frase che poi fu preferita.

Paolo afferma che le "Scritture" parlano di Gesù, ma gli ebrei non le comprendono, perché hanno un velo sugli occhi, come Mosè: «Fino al giorno d'oggi lo stesso velo rimane sulla lettura dell'antica alleanza, non scoperto perché è eliminato in Cristo. Invece fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo giace sul loro cuore» (2 Cor 3,14-15).

3. Hanno accettato il canone ebraico

Quanto all'elenco dei libri ufficiali ebraici, le Chiese hanno accettato il canone di 46 libri, che veniva usato allora dagli ebrei, ed era quello che fu chiamato "alessandrino", perché usato ad Alessandria d'Egitto, quando i LXX Sapienti hanno tradotto in greco le "Scritture" ebraiche (traduzione detta dei "Settanta" - III sec. a.C.). Conteneva 46 o 47 libri.

Tale canone era sicuramente in uso anche in Palestina ai tempi di Gesù.

Prova: Nella località di Qumran, in Palestina, sulle rive del mar Morto, dove viveva dal II sec. a.C. una comunità monastica ebraica, distrutta poi dai Romani nel 72-73 d.C., furono trovati, dal 1947, nascosti in grotte, molti libri della comunità stessa. In essi sono state trovate citazioni di tutti i 46-47 libri della "Scritture", ad eccezione del libro di Ester (si ritiene per pura casualità).

* *Oggi gli ebrei seguono il canone palestinese, comprendente 39 libri (7-8 libri in meno rispetto al canone alessandrino). Tale canone corto è stato fissato a Jabne-Jamnia, in Palestina, vicino a Tel Aviv, dai Farisei verso il 250 d.C. (sinodo di Jamnia).*

Nelle Chiese cristiane l'A.T., normalmente, si leggeva in greco, lingua capita da tutti, secondo la traduzione fatta dai Settanta.

4. L'interpretazione del testo dell'A.T.

Quanto ai libri dell'Antico Testamento, le Chiese hanno accettato che contenessero la parola di Dio solo alla luce dell'interpretazione data ad essi da Gesù.

Per i cristiani l'A.T. contiene certo una rivelazione di Dio, ma «incompleta» e provvisoria, in attesa della rivelazione definitiva fatta da Gesù.

L'A.T. viene perciò letto come preparazione al N.T. e per capire

B) La Chiesa e le Scritture ebraiche

I primi cristiani erano ebrei e continuavano a vivere come tali, frequentando, come Gesù, le sinagoghe, dove, ogni sabato, si leggevano le "Scritture".

Come si sono comportate le prime Chiese cristiane nei confronti di esse?

1. Le Chiese hanno accettato le "Scritture" ebraiche

Provenendo dall'ebraismo, i primi cristiani erano abituati a ritenerle come *parola di Dio* e hanno continuato a farlo, tanto più che

- anche Gesù le aveva accettate così;
- trovavano in esse la conferma che Gesù era il Messia, il Cristo, l'Unto di Dio.

Hanno letto, perciò, le "Scritture" alla luce degli insegnamenti di Gesù, cioè come una grande profezia su sé, in particolare per quanto riguardava la sua morte e risurrezione.

DOCUMENTAZIONE

- ❑ «...E avendo cominciato da Mosè e da tutti i profeti, (Gesù) spiegò loro (= ai discepoli di Emmaus) in tutte le Scritture le cose circa se stesso» (Lc 24,27).
- ❑ Disse Gesù: Voi, Farisei, «rendeste invalida la parola del Dio con la vostra tradizione» (Mt 15,6; cfr. Mc 7,13).
- ❑ Disse Gesù agli ebrei: «Non è stato scritto nella vostra Legge che: "Io dissi siete dèi?". Se disse dèi quelli verso i quali fu rivolta la parola del Dio - e la Scrittura non può essere sciolta - ...» (Gv 10,34-35).
- ❑ «...Tutta la Scrittura (è) divinamente ispirata e utile per l'insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia...» (2 Tim 3,16).
- ❑ «... e abbiamo ben salda la parola profetica, alla quale voi fate bene ad attenervi, come a luce che splende in luogo oscuro, finché non splenda il giorno e non si levi nei vostri cuori la stella del mattino; questo sapendo in primo luogo che nessuna profezia può diventare di interpretazione propria: infatti non per volontà di uomo fu fatta una profezia, ma mossi da Spirito santo uomini parlano da parte di Dio» (2 Pt 1,19-21).
- ❑ Paolo scrive ai cristiani di Corinto: «Vi trasmisi in primo luogo ciò che anche ricevetti: che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è stato destato il giorno il terzo secondo le Scritture» (1 Cor 15,3-5).

deve allora concludere che, secondo il cattolicesimo, solo la Chiesa, che li ha prodotti, può dire quali siano i libri sacri, cioè provenienti da Dio e quindi vincolanti.

♦ Un solo testo

Sant'Agostino di Ippona († nel 430), nel suo *Contra epistulam fundamenti*, 5, scrive:

«Non crederei al vangelo se non mi spingesse l'autorità della Chiesa cattolica».

È perciò la Chiesa che fonda e giudica il N.T. e non viceversa.

- * Pensare diversamente vuol dire mettersi nell'impossibilità di stabilire quali siano i libri sacri. Perché, infatti, il *vangelo secondo Luca* dovrebbe essere parola di Dio, mentre la *Didaché* (libro all'incirca contemporaneo al vangelo secondo Luca e che pretende di contenere, come dice il titolo, la "dottrina dei Dodici Apostoli") no?
- * L'unica risposta che i cristiani possono dare è che la Chiesa di allora, guidata dallo Spirito di Gesù, così ha giudicato.
- * Dunque, secondo la testimonianza delle Chiese antiche (contestata però da Lutero nel 1500), il Nuovo Testamento non può essere, da solo, norma e fondamento della fede cristiana, in quanto è venuto dopo: la fede cristiana c'era già, quando il Nuovo Testamento non c'era ancora. Si ricordi, infatti, che il Cristianesimo è sorto verso il 30 d. C., mentre il Nuovo Testamento sorse dal 51 al 100 circa!

Il principio luterano della "sola Scrittura" non può essere accettato sul piano logico, perché avremmo la sacra "Scrittura" che fonda se stessa. Ma non è scritto nella "Scrittura" quali siano i libri della "Scrittura"! E allora, chi stabilisce qual è la sacra "Scrittura" e perché è sacra? Cattolici e Ortodossi rispondono: la Chiesa!

DOCUMENTAZIONE

Tra i moltissimi documenti a questo riguardo prodotti dalle Chiese, ci permettiamo di citarne solo qualcuno significativo:

- ❑ "Se tu accogli con tutta la fede, con tutta la devozione la parola di Dio annunciata in chiesa, la stessa parola diverrà per te tutto ciò che desideri" (Origene, Omelie sull'Esodo, 7,8).
- ❑ "Cos'altro è la sacra Scrittura se non una lettera dell'onnipotente Dio alla sua creatura? Se l'eccellenza vostra fosse partita e ricevesse una lettera dell'imperatore terreno, certo non avreste né quiete né riposo e non concedereste sonno ai vostri occhi prima di aver letto ciò che l'imperatore terreno vi ha scritto. Ora l'imperatore del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ha mandato a voi, per la vostra eterna salvezza, una lettera; eppure voi, eccellentissimo figlio, trascurate di leggerla con sol-

lecitudine" (*Gregorio Magno*, Lettera a Teodoro, medico personale dell'imperatore).

- "La via migliore per conoscere i nostri doveri è la meditazione delle *Scritture ispirate da Dio*. Si trovano in esse le regole di condotta nell'agire e l'esposizione della vita degli uomini beati, proposte all'imitazione del buon operare, come immagini vive del comportamento voluto da Dio" (*Basilio il Grande*, Lettere, 2,3-4).

NB. La documentazione può solo essere di tipo storico-patristico, non di tipo neotestamentario.

Offrire una documentazione neotestamentaria di queste affermazioni sarebbe veramente un circolo vizioso: il N.T. direbbe quali sono i libri del N.T.!

Si usa anche dire che i libri del N.T. sono «*ispirati*»: la parola deriva da 2 Tim 3,16.

Significa che le Chiese riconoscono che in essi è contenuto quanto Dio vuole rivelare all'umanità, non nel senso che Dio parli greco, ma nel senso che il contenuto di essi corrisponde, in modo comprensibile dagli uomini, a quanto Dio ha voluto che i cristiani sapessero sul senso della vita umana e sul modo migliore per realizzarlo¹.

* A questo punto, si aggiunge una nuova ragione per dire che solo la Chiesa può rendere con autorità ai cristiani il servizio di interpretare il N.T.: ammesso il principio secondo cui è la Chiesa che, ispirata dallo Spirito santo, giudica la Scrittura, ne consegue che è sempre la Chiesa che ha il compito di interpretarla per stabilire che cosa veramente lo Spirito di Dio ha voluto far sapere ai cristiani (e attraverso loro all'umanità), perché vi si uniformino.

5. Sintesi

Ecco il percorso obbligato che deve fare il cristiano per arrivare a vedere con chiarezza perché il N.T. è **parola di Dio**:

1. l'atto di fiducia nelle Chiese antiche ed attuali porta a dire che i libri del Nuovo Testamento sono **libri ufficiali e antichi**;

NB. Qui le Chiese sono viste come una società umana, cioè realtà formate da uomini che si danno i loro statuti per poter operare in modo ordinato.

2. l'atto di fiducia nelle Chiese del I/II sec. porta a dire che sono **libri apostolici** (= sono stati prodotti direttamente o indirettamente

¹ Non crediamo giusto concepire l'ispirazione come un intervento "miracoloso" di Dio che, togliendo la libertà all'autore, gli "detta" ciò che deve scrivere.

Poiché le idee "vengono in mente" indipendentemente dalla volontà dell'uomo e quindi, alla luce della fede, questo dipende da Dio, causa prima di tutto, bisogna intenderla come un concatenamento di fatti voluto da Dio, tale da produrre nell'autore umano le idee che poi sono confluite nei libri sacri. Perciò chi garantisce dell'ispirazione della Bibbia è Dio stesso. Ma, per assicurarci che essa sia proprio rivelazione di Dio, ci vuole l'intervento di un'autorità, la Chiesa, che parla con l'autorità di Gesù, Figlio di Dio-Dio.

IL N.T. PAROLA DI DIO

L'INFALLIBILITÀ FU DATA DA GESÙ ALLA CHIESA

CHE LA RICONOSCE { AL PAPA
AL CONCILIO ECUMENICO

CHIESA }
PAPA } RICONOSCONO: IL N.T. È PAROLA DI DIO
CONCILIO }

È LA CHIESA CHE PRESENTA IL N.T.!
INFATTI, NON STA SCRITTO NEL N.T. QUALI SIANO I LIBRI DEL N.T.

te dagli apostoli);

3. l'atto di fiducia negli apostoli porta a dire che sono **libri storici** (= i fatti sono sostanzialmente avvenuti come sono descritti e i detti sono riferiti fedelmente);
4. l'atto di fiducia in Gesù (professatosi Figlio di Dio-Dio, ha garantito di esserlo risorgendo) porta a dire, sull'autorità della Chiesa, da lui costituita infallibile, che sono **libri sacri**, cioè **parola di Dio**.

NB. Qui la Chiesa è vista come una mistero, cioè come la presenza dello Spirito di Gesù nella storia.

Lo specchietto che segue espone graficamente queste idee:

